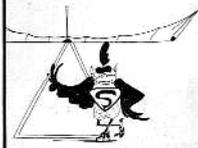


LE AVVENTURE DI «SUPER CHICKEN»



KOSSEN!

Alla pizzeria "La Fogna", in fondo a via Ganaceto, fanno delle pizze veramente enormi. Non solo, ma le condiscono con una quantità tale di cose da restare veramente sconvolti. Occorre solo la precauzione di non ordinare condimenti che possano somigliare a topi od insetti e così si può stare abbastanza tranquilli anche riguardo alla genuinità di ciò che si mangia. Io ordino una gigantesca "Capricciosa" senza salsiccia e olive nere (la volta precedente due olive greche avevano le zampe) ed una birra media.

Il Baffo ed il Riccio plagiano la mia ordinazione, Tarlo (alias Giancarlo) chiede in modo esplicito una pizza ai frutti di mare senza topi e Super Chicken spara:

"Una pizza ai wurstel con molti crauti e una birra alla spina da un litro".

Lo guardiamo stravolti. Il super pollo non ha mai mangiato wurstel perché il suo fegato li rifiuta ed inoltre solo l'odore dei crauti generalmente lo fa vomitare. Riguardo alla birra Super Chicken non è più riuscito a berla da quando Nino ci invitò tutti quanti nella sua nuova casa di Caorle per la classica cena di inaugurazione della serie: "pollo alla birra per tutti".

Il cameriere brontola un — O.K. — e se ne va con le ordinazioni. Trascorrono alcuni minuti di silenzio per lo più passati ad osservare l'idiota galattico che a sua volta ci sbircia brontolando sommessamente il rituale — Cooooo, co co!... cooo, co co! — Quando Chick si comporta così a me fa un po' impressione perciò tento un ritorno alla normalità con la domanda che tutti aspettano: "Hei Chick! Se vuoi suicidarti perché non lo fai tentando il looping anziché con una pizza dalle caratteristiche criminali?".

"Guarda qui, — dice Chicken sollevando la maglietta e mettendo a nudo la pancia, — Vedi tutte queste macchie rosse? — Il Super pollo non fa in tempo a finire la frase che Tarlo scatta in piedi facendo cadere la sedia e urla, puntando il dito verso la pancia maculata di Chick: "Ha l'Aids! Ha l'Aids!".

Non ci voleva altro; urlando selvaggiamente in un trambusto di sedie e tavoli scaravoltati io, il Baffo, il Riccio e Slim corriamo da tutte le parti gridando — L'Aids! Ha l'Aids! — con fare sconvolto. I tre secondi successivi sono più che sufficienti a vuotare la pizzeria. Unico cliente rimasto: SUPER CHICKEN, che dalla sola seggiola ancora in piedi si guarda intorno con fare allucinato stentando a rendersi conto di quanto succede. Senza attendere gli eventi noi quattro ci precipitiamo fuori dal locale devastato tuffandoci letteralmente dentro il furgone, il Baffo si lancia rapidissimo al posto di guida e scatenando i 54 cavalli del "quattro cilindri orizzontali" marca Volkswagen scaraventa il povero quattroruote nel

casino del traffico delle ore venti.

L'idiota galattico riesce al pelo, con un salto bestiale, ad aggrapparsi al portadelta assicurando i piedi al largo paraurti "made in Germany". Per sua fortuna si è svegliato appena in tempo, sarebbe stata dura comprare una pizzeria nuova ai padroni de "LA FOGNA". Ci fermiamo venti minuti dopo in un viale del parco di fronte ad una baracchina che marcia a panini caldi e pizzette al taglio. Ridacchiando ad intervalli regolari ci sediamo ad un tavolo del piccolo chiosco per ustionarci il palato con la mozzarella rovente delle laide pizzette su cui abbiamo ripiegato. Mentre sputacchio le lische delle acciughe chiedo a Super Chicken: "Cosa stavi dicendo Chick a proposito della tua pancia?" Il pollastro non risponde subito, prima finisce le pizzette lanciandoci occhiate sospettosissime, poi, con cautela, azzarda: "Mi sto allenando".

Smetto un attimo di masticare, lo guardo strano e dico:

"Che?"

"Ma sì, se dobbiamo stare una settimana in Austria al campionato mondiale di volo devo abituarci al cibo locale, io non ho mai sopportato wurstel e crauti, così cerco di assuefarmi fin da ora. È per quello che mi sono riempito di chiazze rosse e sfoghi, ma stanno già passando. Lo guardiamo in silenzio per dieci minuti buoni nel solo modo in cui si può guardare un deficiente.

Anche Chicken comincia ad avere dei sospetti sulla propria imbecillità, infatti mangia la pizzetta con repentini scatti del collo sbattendo le ali, pardon! i gomiti contro i fianchi in rapide successioni nervose. Generalmente quando si comporta così o è particolarmente eccitato oppure il suo super-io fatica ad ingoiare un rospo mostruoso a livello di evidente degenerazione encefalica momentanea. Ancora pochi attimi poi Chicken, al culmine della tensione, agitando convulsamente le braccia e starnazzando rumorosamente salta sul tetto del chiosco appollaiandosi vicino alla grondaia, nei pressi del pluviale, a brontolare il solito — Cooooo, co co. — Noi non facciamo neanche una piega mentre il tizio della baracchina balbetta qualcosa osservando sconvolto le piume staccatesi dal costume del super-pollo che volteggiano nell'aria.

○ ○ ○

"Bhè! — dice il Baffo — non dimentichiamoci che siamo qui per metterci d'accordo per andare a Kossen la prossima settimana, io vado di sicuro, Robby ha già detto che viene, a Chicken non sto neanche a chiederlo, voi altri cosa avete deciso?"

"Io vengo di sicuro" dice il Tarlo. "Per me okay" dice Slim.

"Io vorrei — dice il Riccio — ma sono un

po' a corto di soldi, ho appena cambiato macchina e mi mancherebbero appena due o trecentomilalir...."

"Va bene, va bene — faccio io — allora siamo in quattro: io; Chick, il Baffo e Tarlo. Quando partiamo?" "Io domenica ho da fare — dice il Baffo — facciamo lunedì mattina alle sette a casa mia?"
Coro: okay!

○ ○ ○

Viaggio allucinante. Il Baffo ha smontato il portadelta dal furgone per viaggiare più veloci "Tanto a Kossen se vogliamo volare un delta lo troviamo sempre" dice. Ha ragione, siamo tutti d'accordo. Tutti tranne Chicken. L'idiota galattico questa proprio non la manda giù ed i primi trecento chilometri li passiamo con Chicken che piange e urla in continuazione. Neanche un bimbo stitico di quattro anni con delle emorroidi grosse come meloni farebbe tanto casino. Finalmente al Brennero il maledetto si calma chiudendosi in un mutismo ad oltranza. Era ora.

Arriviamo a Kossen nel pomeriggio inoltrato, prima tappa d'obbligo: l'atterraggio. Scendo per ultimo dal Volkswagen, mi stiracchio un po' ed osservo il cielo. Un sole accecante mi obbliga a strizzare gli occhi, — meglio — penso, — con gli occhi appena socchiusi sono molto più sexi — me lo aveva detto un'ausiliaria tirolese qualche mese prima. Si chiamava Lucrezia ed era capo-pezzo su di una portaerei congolese, un tipo strano.

Abbandono i ricordi nel parcheggio e raggiungo gli altri ai bordi dell'atterraggio. "Hei Robby, stanno arrivando adesso! Si sono fatti una triangolazione di 130 km e qualcuno è già in vista!" Dice il Baffo che deve essersi informato da qualche pilota fuori-gara. Nel giro di mezz'ora i mostri sacri del deltaplano atterrano tra gli applausi di un pubblico scarso e annoiato. John Pendry, Stefan Moyes, Gerard Thevenot, Angelo Crapanzano (That's all right, Angelo) ed altri nomi da leggenda riprendono contatto col pianeta e con la di lui birra alla spina. Mi giro verso Chicken per buttare lì un "130 km. Chick! che ne dici?" ma la frase non mi esce dalla bocca, l'espressione di Chicken mi blocca la prima consonante all'altezza della faringe. Spalanco gli occhi (perdendo un po' in sensualità, infatti mi scoccia un po') per osservarlo meglio: la metamorfosi è mostruosa, la luce diabolica del suo sguardo è indescrivibile. Quando Hitler vide il primo carro armato sovietico davanti al bunker di Berlino dovette guardarlo con molta più dolcezza. Le narici sono umide come quelle di Bad, (il doberman di Giuseppe) quando annusa l'odore del sangue. La bocca è nascosta da una bava schiumosa densa e giallastra. Inoltre dalla puzza che fa deve essersi cagato addosso. Non mi sono ancora

ripreso dallo shock che Chick salta il recinto di legno, afferra un megafono lasciato per terra da qualcuno dell'organizzazione e comincia a sparare una serie di frasi concitate pressapoco di questo tenore:

"Piloti del cavolo! Divertitevi adesso finché potete perché dal prossimo anno Super Chicken strapperà le mutande a tutti! Avete finito di fare i fenomeni! I polli italiani domineranno il cielo! Sono finiti i tempi dei crauti! Aspettate solo che mi compri un variometro! Le vostre sorelle sono delle gran troie e a Owens Valley vi farò un culo così..."

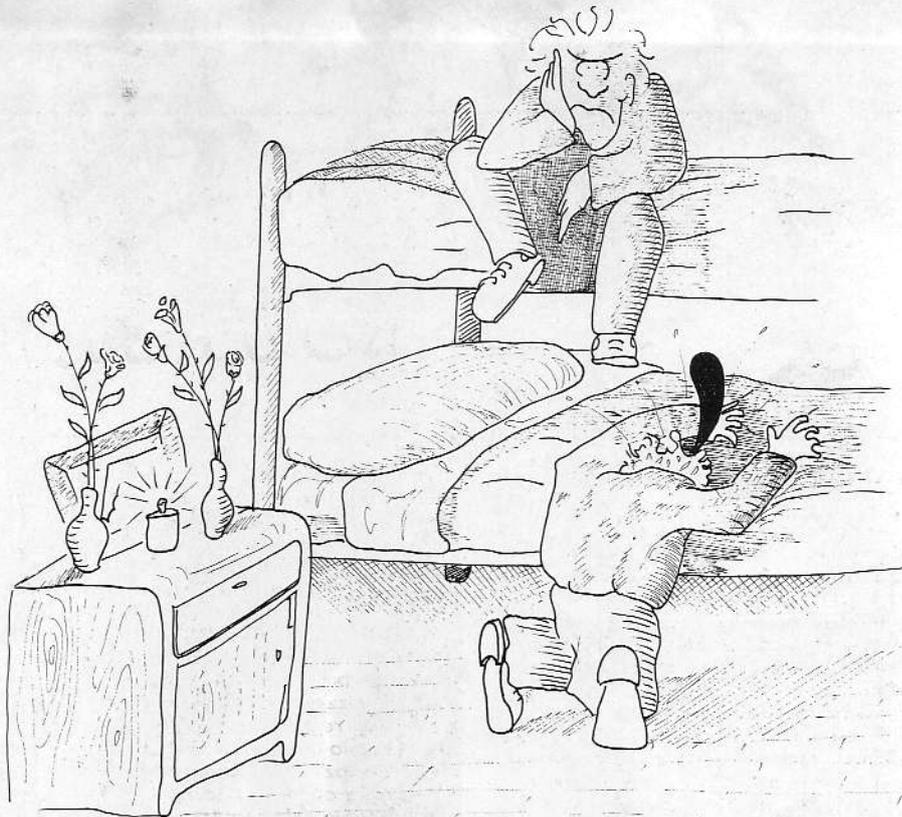
La cosa sta degenerando, anche se praticamente nessuno conosce l'italiano l'ultima frase di Chicken è accompagnata dal chiaro gesto conosciuto a livello internazionale. Io, il Baffo, Tarlo e il Riccio (ce l'ha fatta a venire) con aria assente ci allontaniamo dalla scena incamminandoci verso il bar-birreria, Chick blatera per un po' frasi incomprensibili ad un pubblico totalmente indifferente poi ci raggiunge. Le bevute che seguono sono immerse in un religioso silenzio.

○ ○ ○

Le "zimmer" affittate in pieno centro a Kossen (a due passi dalla discoteca) si riveleranno presto inutili: le notti passate interamente in discoteca ci insegnano un modo tutto nuovo di concepire le vacanze. Solo la prima sera commettiamo il tremendo errore di abbandonare la discoteca alle quattro dopo mezzanotte (quando ci si comincia a divertire) per raggiungere le camere. Notte difficile da dimenticare: Chicken toglie dalla valigia una foto incorniciata del suo Polaris, la mette sul comodino, la circonda di rose di plastica e per ultimo accende un cero a batteria di pessimo gusto. Quando l'idiota, osservando la foto, comincia a piangere mi alzo disgustato, mi rivesto ed esco di nuovo. Passo tutta la notte al "Londoner", un Pub locale pieno di ubriachi rumorosissimi. È qui che conosco Skrstrka, una danese dagli occhi neri e capelli corvini che avvolgono un corpo rotondetto e piuttosto basso; una bellezza teutonica di rara fattura. Litighiamo subito perché non riesco a pronunciare il suo nome senza sputarle in faccia. Notte senza storia.

○ ○ ○

La mattina del terzo giorno decidiamo di raggiungere il gruppo dei quaranta concorrenti finalisti al decollo di Ellmau, una località ad una cinquantina di chilometri da Kossen. Il Baffo potrà fotografare i piloti più famosi per il servizio giornalistico che dovrà fare e Super Chicken avrà modo di osservare meglio i suoi "futuri avversari", come ora ama definirli. Il decollo è a lungo costone che termina contro l'immane rifugio-birreria-ristorante. Gli aquiloni sono già tutti aperti e qualche concorrente è già in volo, i "buoni" non sono ancora decollati e si controllano con occhiate attentissime da sotto i delta ai quali sono agganciati. Il Baffo comincia a fare fotografie mentre io e il Tarlo ci aggiriamo curiosando qua e là tra gli aquiloni. Dò un'occhiata a Steve Moyes che a sua volta non perde di vista il delta di John Pendry in attesa a pochi metri dal rifugio. Infatti sono i primi due in classifica e si controllano in continuazione.



D'istinto giro anch'io lo sguardo e sotto l'ala di Pendry noto degli strani movimenti; guardando meglio vedo altre persone sotto il delta di John che dopo aver confabulato un po' si tolgono da sotto l'ala ed entrano nel rifugio, John Pendry va con loro dopo essersi sfilato l'imbrago. Tutto questo è molto strano, inoltre, anche se è impossibile, quei due tizi mi ricordano stranamente le sagome di Super Chicken e del Riccio. Incuriosito mi incammino verso il rifugio, ma, fatti pochi passi, vedo un tizio che schizza fuori dalla porta, raggiunge il delta di "Mister nocciolina" si imbraga e decolla. Dovrebbe essere John Pendry, ma a me sembra piuttosto Super Chiken.

Cerco di ragionare un attimo e mi convinco di avere bevuto troppa birra. Probabilmente due della squadra inglese hanno portato al loro pilota più importante le ultime informazioni meteorologiche e Pendry ha deciso di partire immediatamente. Steve Moyes lo segue senza indugi e la partenza dei primi due in classifica è come un segnale: nel giro di venti minuti i quaranta concorrenti decollano tutti lasciando la cima del monte più deserta che mai.

Non resta che raggiungere il rifugio per trovarmi con gli altri, infatti nel casino dei decolli a ripetizione ho perso di vista tutti quanti. Entro e per poco non svengo: le uniche due persone rimaste nel locale sono ubriache fradicie e tentano in continuazione di modulare degli impossibili Joddler tirolesi. Una è il Riccio, l'altra è John Pendry.

○ ○ ○

Il rientro a Kossen NON è dominato dalla noia. Il Baffo guida il furgone mentre io tento di difenderlo dagli attacchi erotici di Pendry che, ubriaco, com'è, lo ha scambiato per un'indossatrice punk. Il Riccio, folle di gelosia, inveisce contro l'inglese contorcendosi selvaggiamente dentro la cocon appesa al centro del furgone nella quale lo abbiamo legato. Tarlo, nel frattempo, cerca di calmare tutti quanti legando dei versetti del Corano. Una bella gita. All'atterraggio di Kossen non è

ancora arrivato nessuno. Decidiamo di lasciare i due ubriachi nel furgone (si sono addormentati profondamente) e di prendere un po' di tempo per decidere il da farsi. Tarlo suggerisce di abbandonarli nel parcheggio e tornare immediatamente in Italia lasciando anche Chicken al suo destino.

Io aggiungo che probabilmente l'idea è buona, ma che forse è necessario ucciderli per coprire meglio la nostra fuga. Prendo del deficiente e decido di stare zitto. Mentre il Baffo dice: "Tempo, ci occorre tempo per pensare..." viene interrotto dallo speaker che annuncia l'arrivo del primo concorrente, l'aquilone giallo non lascia dubbi; è quello di John Pendry!

Si avvicina al bersaglio con larghe spirali poi, all'ultimo momento, quando ha si e no cinquanta metri di quota, inverte la direzione di 180 gradi atterrando lontanissimo dal pubblico sul margine di un fitto bosco. Appena fermo il pilota si sgancia e scappa dentro il bosco scomparendo alla vista del pubblico. Lo speaker dice di non poter spiegare lo strano comportamento del pilota inglese che quasi sicuramente con questa prova è passato al comando della classifica in modo decisivo. Forse potremo spiegarlo noi, ma decidiamo di tentare il tutto per tutto; torniamo di corsa al furgone dove Pendry e il Riccio dormono come sassi e, partendo di gran carriera, ci portiamo dalla parte opposta dell'atterraggio alla ricerca del super imbecille. Lo troviamo quasi subito mentre sta cercando di nascondersi nella tana di un tasso, lo afferriamo e lo scaraventiamo nel furbo prima che possa aprire bocca e abbandoniamo Pendry, che non accenna a svegliarsi, al suo posto.

Risulterà impossibile, in futuro, riuscire a chiarire tutto di questa misteriosa ed oscura faccenda. Il Riccio dopo la sbronza colossale non ricorderà quasi nulla entre Super Chicken continuerà a negare ad oltranza tutto quanto. La maniche verrà attribuita a John Pendry, che così vincerà il mondiale, non esistendo nel regolamento un articolo che vieti ai piloti di riempirsi di birra prima del decollo.

Testo e disegni di
ROBERTO MESSORI